Biagio Cepollaro

Catalogo-Carte n. 1

Testo critico di Rosanna Guida
Introduzione di Biagio Cepollaro

I lavori qui presentati, realizzati nel 2008, sono su carta, si tratta di dipinti con materiali acrilici, olio e inchiostro

Le immagini riproducono le serie di *L'avvio della Galassia*, *Opus-2* e *Mista-5*

INFO:

Per informazioni sulla disponibilità e per l'acquisto scrivere a biagiocepollaro@tin.it

Chien il Creativo. Presentazione della mostra al Laboratorio delle Arti di Piacenza,13 giugno 2009

Questa mostra del poeta e pittore Biagio Cepollaro raccoglie sinteticamente un percorso ampio di esperienze del suo rapporto con la Pittura condotte a partire dal 2007 ad oggi.
Cronologicamente, dapprima vi sono la serie delle “Pagine”, dei “Due serpenti”, la serie del “Tamburo di Shiva”, la serie delle carte per acquerello dipinte con tecnica mista, la serie della “Galassia”.
A queste opere segue, successivamente nel tempo, la serie dei dipinti su tavola e cartone telato.
La serialità è una modalità di relazione cara all’avanguardia artistica e musicale. Nella serialità si apprezzano i lievi spostamenti dalla centralità di un tema, le piccole modifiche che, via via, segnano e individuano un raffinamento del senso. Anche qui, nelle opere di Biagio Cepollaro, il bisogno della serie testimonia la necessità di non accontentarsi e di cercare di possedere la materia essenzializzando i passaggi che definiscono un senso, una direzione, un orientamento.
Nella Serie dei “due serpenti” spesso il piano viene diviso col colore in due o tre aree principali lievemente asimmetriche rispetto al quadro. Le cose avvengono sulle linee di confine tra un’area e l’altra. I movimenti delle linee si svolgono sinuosi come in una danza e lasciano tracce simili a quelle che fanno i serpenti attraversando il deserto; il mero alternarsi dei segni in un deserto di significati.
Le stesure di colore conservano la trasparenza e sono perfettamente leggibili gli strati che si sovrappongono e che danno origine alle mescolanze.
Nella serie del “tamburo di Shiva” un doppio triangolo vincolato in un vertice diventa l’elemento propulsore per l’esplosione di parole che, sottoposte a movimenti martellanti, percussivi, si irradiano lungo direttrici che partono dal centro, dal vertice-vincolo. La rappresentazione di Shiva è molto cara all’iconografia orientale ed è un simbolo della proliferazione, della vitalità, della fertilità.
Entrambe queste serie pittoriche scaturiscono dall’esperienza digitale, cioè dall’impatto della pittura col digitale e, citando l’autore, dalla scoperta della “platonicità” del computer che tutte le idee rende possibili e realizzabili, per comprendere “quanto il virtuale influenza la realtà”.
La traccia di quest’esperienza, condotta “corpo a corpo” con il digitale, si ritrova nella serie delle “Pagine”, dove il gesto della scrittura stampata si sottopone al gesto diretto della scrittura autografa, in una sorta di palinsesto che testimonia il contatto diretto col corpo. La scrittura del Poeta qui assume importanza in quanto gesto del Suo corpo. Non c’è la curiosità del gioco futurista delle parolibere, non c’è il divertimento della mescolanza delle forme delle parole alle forme della grafica; qui c’è piuttosto un “fuoco”, una tensione fisica: vortici, grumi di parole, buchi neri in cui le parole cadono, ombre dietro cui le parole si nascondono, cancellazioni, sparizioni, lacune, assenze.
I riferimenti alle iconografie dei codici antichi costituiscono un tema centrale nei dipinti di Biagio Cepollaro.

Ad esempio, nella serie della “Galassia” e delle carte per acquerello dipinte con tecnica mista, l’uso del colore dorato testimonia la sensibilità all’iconografia sacra. Ed è evidente anche la presenza totemica di simboli rintracciabili nelle pittografie delle antiche culture asiatiche e latino-americane. Trigrammi, esagrammi e simboli della divinazione dell’I Ching si alternano a forme geometriche semplici e colorate, triangoli, rettangoli e pittogrammi aztechi.
Per Biagio è affascinante viaggiare con la mente. Fisicamente non compie mai viaggi che lo portino in luoghi geograficamente lontani ma è affascinato dalla possibilità di attraversare le culture di popoli diversi e così “corre un’avventura” tutta mentale che trova in queste opere la manifestazione dell’induzione reciproca di fantasia e realtà.
Nella serie dei dipinti su tavola e cartone telato e cioè nell’insieme di opere che nella mostra compaiono in modo più consistente, Biagio Cepollaro si cimenta con la sperimentazione dei materiali, trovando qui il piacere del gioco, la “felicità del caso” e della scoperta personale degli equilibri. Così il “fuoco”rovente “della scrittura” lascia spazio e tempo al divertimento, alla ricerca dell’equilibrio di una nuova vita. I segni delle parole fanno da contrappunto ai piani di colore acrilico, alle creste di gesso bianco, ai graffiti sul catrame nero e alle forme dorate. Stralci e guizzi di parole emergono attraverso le coltri colorate e flussi di parole si muovono in stormo, con scansioni ritmiche, a canone, per moto retto e per moto retrogrado, per moto obliquo, circolando e retroflettendosi intorno a baricentri e chiavi simboliche che diventano potenti attrattori magnetici. La scrittura autografa sulla tela e sulle carte si contorce, si innervosisce, aggrovigliandosi in vortici nodosi, lasciando tracce di fiamme roventi.
Nei dipinti prevale l’uso dei colori fondamentali, blu, rosso giallo, saturi. Ad esempio nel dittico “Ne prima il poi” si nota un ritmo equilibrato di elementi blu, rossi, dorati, bianchi e neri che si ripetono. E’ inevitabile pensare ad una memoria dell’astrattismo e quindi a Klee e Kandinskji.
Invece, nell’opera “Provando col Rosso” i riferimenti si trovano maggiormente nella pittura informale e nell’espressionismo astratto e penso a Ben Vautier e Jean Dubuffet. Macchie di “oggetti scritti” si sovrappongono a “macchie” di Pittura, alternando l’oro al Magenta e al nero.
Infine, nei dipinti in cui domina il bianco, le parole sembrano sottrarsi, cancellarsi, sparire nei piani e negli strati sottostanti, come accade anche in molti dipinti di Cy Twombly.
Cito l’autore: “In queste opere osservo le parole dal di fuori, private del loro significato”.
C’è una meraviglia in questo gesto. C’è il desiderio e la curiosità di osservare dove vanno le parole, in quale direzione si orientano nello spazio anisotropo.
La scrittura diventa un gesto da contemplare con distacco, prendendo una distanza dal significato.
Non si tratta dell’imitazione infantile del gesto automatico di Twombly perché Biagio ha attraversato da Poeta i significati delle parole e questo passaggio, vissuto con intensità, emerge con evidenza.
La pittura di Biagio è “un lavoro giovane”, in fieri, alla ricerca di una vita e non di una forma.

Rosanna Guida

Biagio Cepollaro. La scrittura come ponte

Se considero insieme figura, colore, materia, e segno, e in particolare, il segno della scrittura mi accorgo che per quest'ultimo vi è un destino diverso possibile dall'essere strumento e mezzo. La scrittura può anche *non* oscillare tra messaggio e decorazione.

La scrittura ha sempre e comunque un suo colore, è sempre e comunque fatta di una certa materia, si definisce sempre e comunque in una figura, allude sempre e comunque ad una realtà di segno, sia perché da lì proviene, sia perché da lì fugge.

Scrivere diventa gettare un ponte al di là delle lingue verso ciò che a loro modo dicono figura, colore, materia e segno sfuggiti al loro codice.

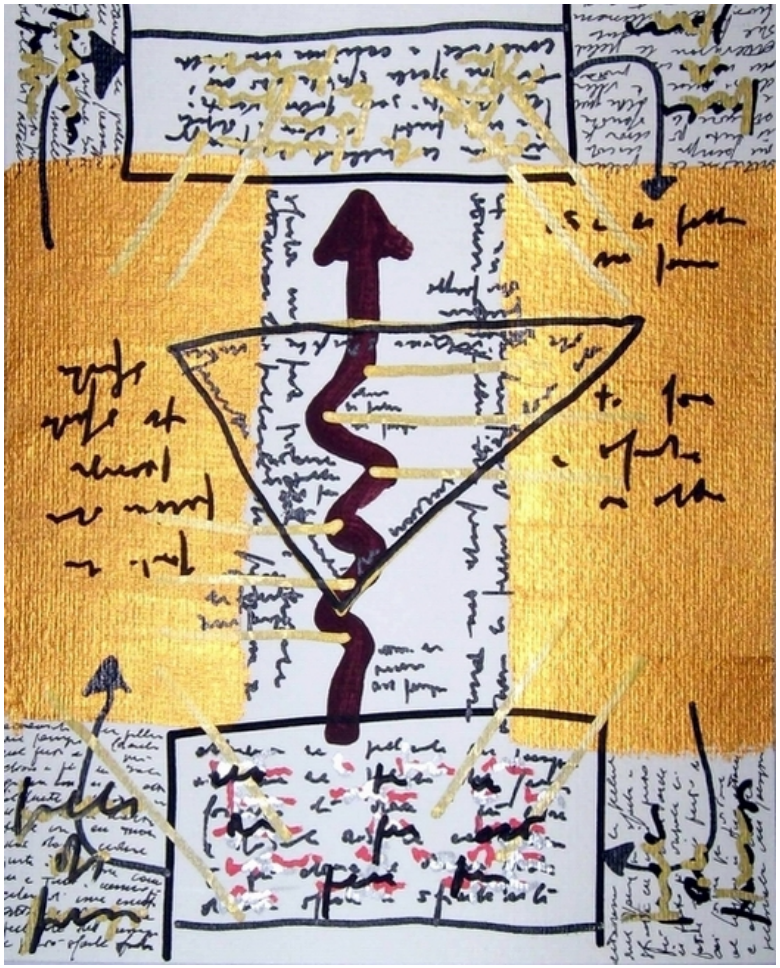
Sfuggire anche al codice dell'inconscio individuale per risalire la corrente fino all'Inizio: a tutti è dato di partecipare a quest'energia.

E' il primo impulso non a comunicare qualcosa ma a *rendere visibile* l'esistenza di una possibile comunicazione.

La scrittura nella sua realtà materiale incontra le altre materie sullo stesso piano: i significati sono ancora tutti da stabilire, ma il senso è già lì.

E il primo dei sensi che appare è proprio quello del ponte tra l'alto e il basso, tra il basso e l'alto.

L'avvio della galassia-1, 2008
Dipinto su carta per acquarello 24 x 30 cm.
Tecnica mista



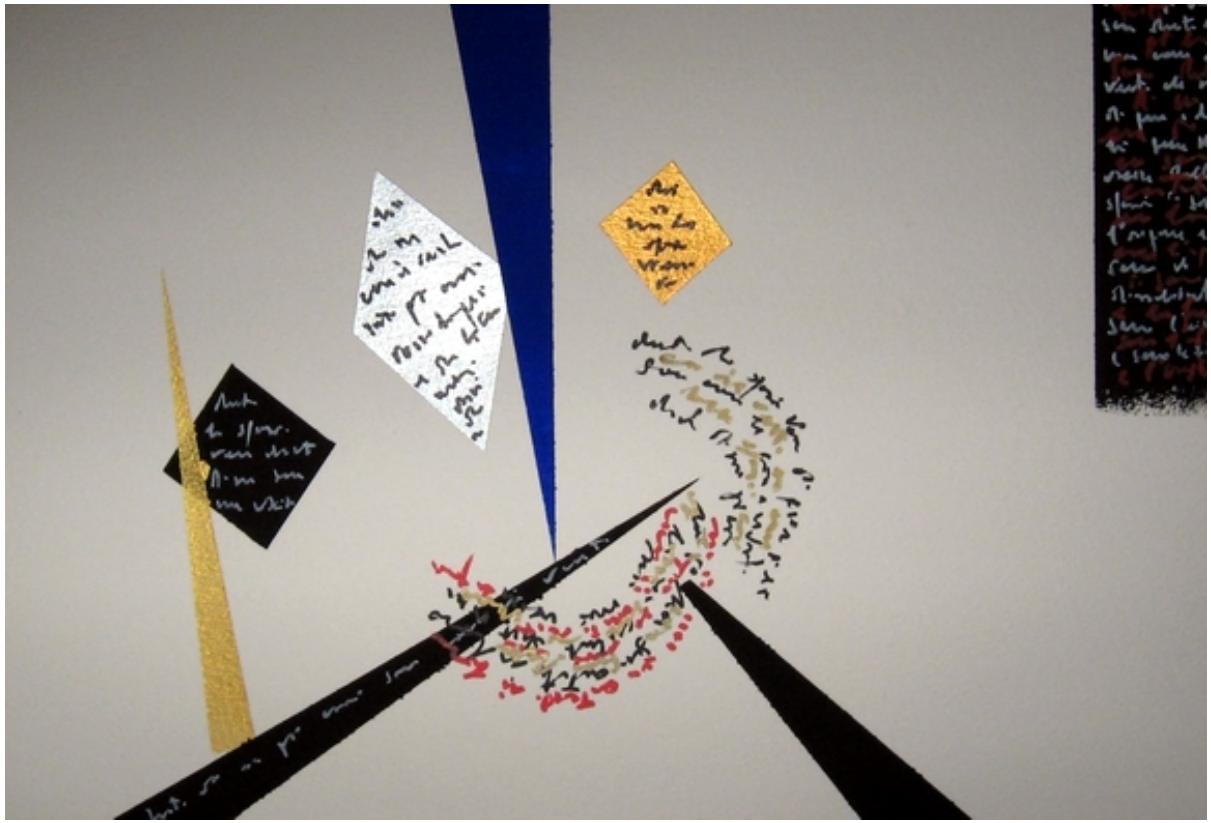
L'avvio della galassia-2, 2008
Dipinto su carta per acquarello 24 x 30 cm
Tecnica mista

L'avvio della galassia-3, 2008
Dipinto su carta per acquarello 24 x 30 cm
Tecnica mista

Opus 2-1, 2008.
Dipinto su carta per acquarello, 300 g, cm 29,7 x 42.
Tecnica mista

Opus n.2-2, 2008
Dipinto su carta per acquarello, 300 g, cm 29,7 x 42.
Tecnica mista

Opus 2-3, 2008.
Dipinto su carta per acquarello, 300 g, cm 29,7 x 42.
Tecnica mista



Mista-5-1, 2008
Serie di tre pezzi su carta, 300 g, cm 29,7 x 42
Tecnica mista

Mista-5-2, 2008
Serie di tre pezzi su carta, 300 g, cm 29,7 x 42
Tecnica mista

Mista-5-3, 2008
Serie di tre pezzi su carta, 300 g, cm 29,7 x 42
Tecnica mista

Biagio Cepollaro
Catalogo-Carte n.1
2009

www.cepollaro.it
http://cepollaroarte.wordpress.com/
Informazioni per disponibilità e acquisto:
biagiocepollaro@tin.it